

QUADRANTE

Democrazia come dialogo

Molti avvenimenti e circostanze lungo il 1961 e agli inizi di quest'anno hanno riportato l'attenzione del pubblico sul regime di Oliveira Salazar, che era riuscito a restare comodamente in ombra per lunghissimo tempo.

Del salazarismo si discute più o meno volentieri in sede politica; ma il vero fondo delle questioni politiche è sempre culturale, e sotto questo riguardo la discussione viene ad interessare tutti. In modo particolare i problemi posti dal salazarismo toccano i cattolici molto da vicino, perchè non è possibile nascondere che le origini di questa mediocre istituzione politica sono legate alla crisi della cultura cattolica agli inizi dell'età contemporanea. Il metodo democratico è sorto, in Europa, all'interno di un'effervescenza ideologica che ne ha violentato il senso puramente tecnico e umilmente umano (di strumento un po' empirico, ma insostituibile, per una laboriosa ricerca di come realizzare momento per momento il bea-

comune) e lo ha trasfigurato nella liturgia ideale di un'umanità che adora il proprio progresso profano. Messo in questi termini, il rapporto tra la Chiesa e le nuove istituzioni è divenuto oggetto di una discussione piuttosto teologica che politica: l'intemperanza dei laici e la cortezza di giudizio di molti cattolici non hanno permesso al vero fondo del problema — che è di tecnica politica e non di controversia dogmatica — di emergere dalla fumea politica e di imporsi perentoriamente per quel che è.

Il salazarismo, nel senso paradigmatico che qui gli attribuiamo, nasce appunto come ripudio di una conversazione effettivamente libera su questioni di politica generale o di cultura o di condotta pratica di governo: una libertà necessariamente regolata da norme, ma solo per garantirne come libertà effettuale e non per contraddirla con limitazioni.

E' innegabile: la ragione vera per cui è possibile o pensabile in un ambiente cattolico il salazarismo è l'incapacità — sia pure per remota responsabilità avversaria — di partecipare dignitosamente a una libera conversazione, e quindi di discorrere con gli altri anche quando non si abbia la comodità di farlo in termini domestici e in casa propria. Questa incapacità, si può riscontrare fra cattolici che territorialmente vivono in regime democratico; e si esprime allora, almeno implicita-

ARSENALE

« L'Italia

nel libro tedesco »

E' stata aperta al pubblico a Palazzo Firenze una interessante mostra bibliografica su « L'Italia nel libro tedesco » organizzata dalla biblioteca germanica di Roma in collaborazione con la società Dante Alighieri. All'inaugurazione sono intervenute numerose personalità del mondo diplomatico e culturale, fra cui l'ambasciatore di Germania Klaiber, l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede Coreth, il presidente della « Dante Alighieri » prof. Aldo Ferrabino, e il segretario generale Caparelli. Nel corso della manifestazione hanno parlato il direttore della biblioteca germanica Marschall, il prof. Ferrabino e Bonaventura Tecchi. La mostra che offre un vasto panorama di quanto nel dopoguerra s'è pubblicato in Germania sull'Italia, comprese le traduzioni dall'italiano, resterà aperta fino a giovedì.

Bronzetti italiani

In sei sale di Palazzo Strozzi, ordinate cronologicamente e per scuola, è stata inaugurata a Firenze dal direttore generale delle belle arti, prof. Bruno Molaioli, la mostra dei bronzetti italiani del Rinascimento. La mostra che è stata già allestita a Londra e ad Amsterdam. La mostra era stata precedentemente illustrata ai giornalisti dal prof. Rossi, soprintendente alle gallerie, e dal dott. Luciano Berti, direttore

La mostra era stata precedentemente illustrata ai giornalisti dal prof. Rossi, soprintendente alle gallerie, e dal dott. Luciano Berti, direttore delle gallerie di Firenze, i quali hanno curato l'allestimento dell'edizione fiorentina, comprende 199 «pezzi» e 80 medaglie provenienti da musei e collezioni private di Italia, Inghilterra, Olanda e dai musei di Vienna e del Louvre, e ha lo scopo di riunire gli scultori italiani più rappresentativi del Rinascimento. Fra le tante opere esposte sono da citare particolarmente: «Ercole e Anteo» del Pollaiuolo; «L'Amorino» di Donatello; «La battaglia» di Bertoldo; la «Flagellazione di Cristo» di Francesco Di Giorgio Martini; «Lo studio di un cavallo per la battaglia di Anghiari» di Leonardo; «L'Apollo» del Giambologna e quattro rilievi del Soldaini di proprietà della regina Elisabetta d'Inghilterra.

Rubens all'asta

Il quattro maggio prossimo, a Madrid, verrà messo all'asta un quadro di Rubens «Ritratto del duca di Lerna» che, a quanto hanno dichiarato funzionari della galleria Sotheby's di Londra che ne curerà la vendita, non sarà pagato meno di 480 milioni di lire italiane. Il quadro è l'ultimo capolavoro del maestro fiammingo rimasto in possesso di privati. Fu dipinto nel 1601 quando Rubens aveva 24 anni. Il duca vi appare a cavallo con cavalieri sullo sfondo. L'avvenimento stabilisce vari record per la famosa galleria londinese; è la prima volta che si tiene un'asta per un singolo quadro, e solo la terza volta che la galleria tiene un'asta all'estero.

Per un bozzetto

L'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, presieduta dal professor Giordano Dell'Amore, ha bandito per il 1962, fra tutti gli artisti italiani, il settimo concorso per un bozzetto a colori, da riprodurre su un manifesto celebrativo della «Giornata del risparmio». Il concorso è dotato di un primo premio da lire 500.000, di un secondo premio da lire 250.000 e di dieci premi da 100.000 ciascuno. Gli interessati potranno richiedere il bando alla segreteria del concorso A.C.R.I. per un bozzetto sul risparmio, via Paisiello, 6, Roma.

In nome di Svevo

E' stato assegnato a Trieste, al poeta Biagio Marin, il premio di un milione di lire istituito dalla signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, in occasione del centenario della nascita del romanziere triestino. Il premio era destinato a uno scrittore giuliano che avesse testimoniato con la sua opera i sentimenti e la cultura della Venezia Giulia.

Morte di un pittore

Il pittore Svabinsky, uno dei massimi artisti cecoslovacchi, è morto a Praga all'età di 88 anni.

capacità, si può riscontrare fra cattolici che territorialmente vivono in regime democratico; e si esprime allora, almeno implicitamente, in un'alternativa: o i cattolici sono minoranza e si chiudono nell'opposizione assoluta, cercando di ricostruire dentro la propria cerchia isolata un equivalente della società più ampia a cui appartengono; oppure raggiungono la maggioranza e possono allora imporre unilateralmente le proprie decisioni. Viene a mancare in un caso e nell'altro quel che è essenziale nella democrazia, cioè il dialogo tra maggioranza e minoranza. Non si è in grado di sostenere il confronto dialettico con l'avversario e ci si rinchiude, per ragioni di necessità e di prestigio, in una sorta di perpetuo Aventino al riparo di argomentazioni che sono tanto più elevate quanto meno a proposito.

Non si può negare che per tutti i cattolici, anche per quelli che vi simpatizzano, la presenza del salazarismo sia occasione di disagio. Il fatto è che la società moderna è nata male, indubbiamente assai male: e ci vorranno generazioni e generazioni, e quindi pene e sofferenze d'ogni sorta, prima di recuperare il volto umano che le mitologie le hanno lacerato. Sono pene e sofferenze che attendono principalmente noi cattolici (sia detto senza vittimismo): perchè solo chi accoglie l'amorosa fatica di un dialogo con Dio è in grado di salvare i rapporti tra gli uomini.

Il salazarismo testimonia non già che la Chiesa è estranea alla civiltà moderna, ma che le strutture democratiche, se non debbono diventare una ragione di aridità e di impoverimento, sono una conquista laboriosissima; e che le unilateralità e le facilongerie valgono piuttosto a impedirla che ad approssimarla. La cultura cattolica non corre sul binario paradossale e drammatico, ma comodo nonostante tutto, della dialettica hegeliana: la cui parte di verità si riduce al fatto di esprimere, in cornice romanzesca, l'andamento dialogico della vicenda umana. Per noi il dialogo — e dunque la democrazia — è qualcosa di più sereno e di più realistico, e anche di più laborioso, che non il brutale ribaltamento di una qualsiasi semplificazione di comodo nella semplificazione opposta, o di una unilateralità in un'altra unilateralità.

SAVERIO CORRADINO